

Nedo Canetti

ROMA 146 voti a favore 89 contrari, 3 astenuti. La proposta Bossi-Fini sull'immigrazione è legge dello Stato. Il voto definitivo ieri al Senato, in terza lettura, al termine di una settimana di votazioni sulle centinaia di emendamenti dell'opposizione, tutti respinti, di qualche interruzione per mancanza di numero legale, di scontri verbali, a tratti molto aspri. Il testo, votato alla Camera il 4 giugno non è stato modificato. Le norme, che l'Ulivo e Prc considerano pessime, entrano in vigore. Non ci sono state sorprese, nel voto finale. A favore tutti i gruppi della Cdl; contrario l'Ulivo; Rifondazione ha abbandonato l'aula, annunciando che chiederà a Ciampi di non firmare la legge. «Riteniamo questa legge assolutamente sbagliata - ha commentato il presidente dei senatori ds, Gavino Angius - anche l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati afferma che questo provvedimento calpesta e nega diritti fondamentali della persona». «Ci sembra - ha aggiunto - un giudizio più che sufficiente per respingere al mittente un provvedimento cinico, razzista, indegno di un Paese civile com'è il nostro». Gli ultimi fuochi dello scontro si sono ieri accesi attorno alla nota vicenda della regolarizzazione dei lavoratori dipendenti presenti irregolarmente in Italia (una vera e propria sanatoria che la Cdl non vuole chiamare così, per non far intendere che su qualche cosa ha ceduto). Per non aprire nuovamente il fronte con l'Udc, è stato votato l'ennesimo odg che impegna il governo in questo senso. Impegno che doveva ieri concretizzarsi, con un decreto, nel Consiglio dei ministri, ma del quale nemmeno si è parlato, come ha candidamente confessato, Rocco Buttiglione. Un'ennesima beffa per i centristi della Cdl, che continuano a subire, a votare e ad aspettare... con un Francesco D'Onofrio, capogruppo a Palazzo Madama, che addirittura rivendica che la legge venga chiamata Bossi-Fini-Udc(!). Applausi a scena aperta, manifestazioni di giubilo, dichiarazioni entusiaste del Polo e soprattutto della Lega all'annuncio del voto. «Oggi si volta pagina» ha proclamato il capogruppo di Fi, Renato Schifani. «Obiettivo raggiunto» inneggiano i leghisti. «Dietro questa legge - ribatte Angius - c'è una logica assolutamente lontana da quella dell'integrazione, una logica

Angius: regole ciniche e razziste
Don Ciotti e i volontari: disobbedienza contro la legge

”

“ Esulta la Lega dopo il voto di ieri al Senato. Sì anche dall'Unione di centro che aspetta ancora l'attuazione degli impegni assunti sugli irregolari



L'Onu: lede diritti fondamentali
I Ds: senza flussi si crea sfruttamento, aumentano i precari e non si risolve nulla
Prc abbandona l'aula
Verdi: «Referendum»

”

Immigrati, è legge il nuovo apartheid

Approvata definitivamente la Bossi-Fini: impronte, navi da guerra, carcere per gli imprenditori

che vede lo straniero come un estraneo, un ospite precario da sfruttare fino a che serve, un limone da spremere e buttare». «Una legge feroce, sbagliata e ingiusta» incalza Massimo Brutti, che ha annunciato in aula il voto contrario dei ds. Duri i

commenti dei Verdi, sottolinea il capogruppo, Stefano Boco: «È prevalsa la logica di una nevrosi paranoide nei confronti degli stranieri». I senatori dell'opposizione non si sono limitati ad affermazioni di principio, hanno discusso puntigliosamente ogni norma, cercando, invano, di modificare le parti più odiose, dalle impronte digitali all'uso della marina militare. Luciano Guerzoni, Tana De Zulueta, Walter Vitali, Luigi Viviani per i ds; Natale Ripamonti, Loredana De Pe-

tris, per i Verdi (propensi al referendum); Paolo Giaretta, Patrizia Toia, Alessandro Battisti per la Margherita sono ripetutamente intervenuti mettendo in luce le incongruenze della legge, il suo carattere propagandistico e punitivo. E

sul merito ha insistito Brutti. «Questa legge - ha spiegato - conduce solo alla precarietà della vita e del lavoro degli immigrati che lavorano in Italia, senza aggiungere nulla: viene ridotta alla metà la durata del permesso di soggiorno: ci

suo timbro, ricorda Brutti, il timbro «di una forza politica che è contro gli italiani del Mezzogiorno in cerca di lavoro al nord, contro gli immigrati extracomunitari più poveri, contro gli stranieri» E ci sono anche tre senatori padani che si lamentano per il «permessivismo» delle norme. Raffica di reazioni negative dal volontariato. Legge «ingiustificata e intollerante». Così la bocca don Luigi Ciotti, annunciando una raccolta di impronte digitali dai referenti regionali (1054 associazioni della società civile) di Libera, l'associazione fondata dal sacerdote, che verranno consegnate alla questura di Roma. «Una legge - ha aggiunto - che rischia di ratificare un'immagine dello straniero come soggetto pericoloso o di un potenziale delinquente». Per il presidente dell'Arci, Tom Benetollo «viene sancito istituzionalmente l'imbarbarimento del rapporto tra Stato e migranti». L'Arci continuerà la battaglia a fianco degli immigrati, per «impedire, con azioni di disobbedienza, l'attuazione di una legge ingiusta». Per il responsabile immigrati della Cisl, Oberdan Ciucci «non procurerà alcun effetto contro l'immigrazione clandestina, anzi rinunciando allo sponsor e relegando il permesso di soggiorno al lavoro, aumenterà notevolmente gli irregolari». «Delusione» per Loretta Caponi, presidente del Forum delle comunità straniere in Italia, che parla di inasprimento del «consenso della xenofobia diffusa». «Legge apartheid», la definisce il presidente dell'associazione «Senzaconfini», Dino Frisullo.

vorranno 6 anni per ottenere la carta di soggiorno; una figlia di 18 anni non potrà ricongiungersi con la famiglia in Italia, i nonni non potranno accogliere i nipotini, perché, in questi casi, il ricongiungimento è impossibile». Secondo i fautori della legge, le nuove norme serviranno per combattere la clandestinità; ne creeranno, invece, di nuova, più consistente. Lo ha rimarcato Guerzoni, lo ha ribadito Angius. «Questa legge - ha affermato - non solo mina alla base principi di convivenza civile, ma è anche pericolosa perché renderà più difficile l'ingresso regolare di chi viene in Italia a lavorare onestamente, creando così nuova immigrazione clandestina». «Una torta avvelenata - bolla l'esponente della Quercia - con ciliegine come la richiesta delle impronte e l'uso della marina per sparare sulle carrette del mare». La Lega esulta. Ha ragione, dal suo punto di vista. La legge porta il



Vigna: Se non c'è assistenza si mettono i bambini nelle mani dei trafficanti

ROMA «La repressione nelle politiche sull'immigrazione deve avere sempre una posizione subordinata rispetto alle altre forme di intervento: assistere, reintegrare». Questa la sottolineatura del Procuratore Nazionale Antimafia Pierluigi Vigna a proposito dei provvedimenti contenuti nella legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Vigna, intervenuto ieri al Convegno internazionale sul traffico dei minori, organizzato a Roma da Terre des Hommes, ha ricordato che «quando l'immigrato da sfruttare, in questo caso un minore, arriva in un altro paese è la cittadinanza che gli fa da supporto. Siamo noi - ha detto il procuratore - che gli procuriamo documenti falsi, che li veicoliamo all'interno del paese». In sostanza: non si può colpevolizzare lo straniero e dimenticare le nostre responsabilità. Da un punto di vista legislativo la richiesta delle organizzazioni è che venga approvata al più presto la legge che «riscrive i delitti di riduzione in schiavitù in conformità coi protocolli internazionali», come ha spiegato lo stesso Vigna. «Per contrastare il fenomeno - ha detto - è necessaria una omogeneizzazione della normativa, e l'introduzione di nuovi strumenti di cooperazione giudiziaria». Ribadita anche la necessità di conservare l'art. 18 della vecchia legge Turco-Napolitano, che prevede il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale a chi, vittima di violenze collabora nelle indagini. Oltre ai numeri del commercio di bambini, circa due milioni ogni anno, di cui 6.000 approdano in Europa, e molti di questi in Italia ciò che preoccupa maggiormente è perciò «l'aspetto repressivo» della nuova legge che «può solo favorire la clandestinità e rendere più vulnerabile la tutela dei diritti dell'infanzia».

tul-fa

Buttiglione: al CdM non abbiamo nemmeno parlato del decreto per i lavoratori delle fabbriche

”

Le norme del testo legislativo

Impronte digitali

È la novità più clamorosa e quella che più ha sollevato polemiche. Agli immigrati che chiedono il permesso di soggiorno nel nostro Paese e anche a quanti ne chiederanno il rinnovo, saranno rilevate le impronte digitali. Non sono esclusi, ad esempio, neppure i cittadini statunitensi e svizzeri.

Permessi di soggiorno

Verranno concessi soltanto agli stranieri che hanno già un contratto di lavoro. Durano due anni, ma se nel frattempo l'immigrato perde il lavoro dovrà tornare in patria, altrimenti diverrà irregolare e quindi legalmente perseguibile. In ogni prefettura verrà aperto uno sportello unico, che sarà responsabile dell'intero procedimento per l'assunzione degli stranieri.

La figura dello sponsor

La nuova legge ha cancellato la figura dello sponsor, previsto invece dalla Turco-Napolitano e usato soprattutto da famiglie e datori di lavoro che avevano già impiegato lavoratori extracomunitari. Era una norma che consentiva di assumere sulla base di un rapporto di fiducia.

Espulsioni

Lo straniero senza permesso di soggiorno viene espulso per via amministrativa. Se privo di documenti viene portato in un centro di permanenza per 60 giorni (la Turco-Napolitano ne prevedeva 30) per identificarlo. Se non riesce l'identificazione, al clandestino viene intimato di lasciare il territorio entro 3 giorni (prima erano 15).

Colf e badanti

La nuova legge consente di regolarizzare le colf extracomunitarie (non più di una) e le cosiddette «badanti». La «dichiarazione di emersione» dovrà essere presentata entro due mesi dall'entrata in vigore della nuova legge alla prefettura competente per territorio.

Pene e multe

La legge prevede pene ridotte per gli scafisti pentiti, con sconti di pena fino alla metà qualora aiutino le forze dell'ordine e i magistrati a raccogliere elementi di prova, individuare e catturare organizzatori e manovali del traffico di esseri umani. Per i datori di lavoro invece raddoppiano le multe: coloro che fanno lavorare extracomunitari privi del permesso di soggiorno (in tale posizione ci sono 250.000 immigrati), o con permessi scaduti o peggio

falsi, rischiano l'arresto da tre mesi ad un anno e multe fino a 5000 euro per ogni lavoratore non in regola.

Disoccupati

Secondo quanto previsto dalla nuova legge, nessun extracomunitario irregolare potrà rimanere in Italia senza avere un lavoro. Chi invece è in regola col permesso di soggiorno e dovesse essere licenziato sarà comunque costretto ad andarsene.

Contributi Inps

Gli immigrati extracomunitari per i quali sono stati versati anche meno di cinque anni di contributi potranno riscattarli solo dopo i 65 anni di età. Inizialmente era previsto che gli stranieri perdesero tutti i loro contributi, senza possibilità di riscatto, a meno che non maturassero il diritto alla pensione con 19 anni di versamenti.

Diritto d'asilo

La nuova legge è fortemente criticata dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati, secondo cui la Bossi-Fini «non offre sufficienti garanzie per i richiedenti asilo». Il ministero dell'Interno si impegna però a sostenere gli enti locali che accolgano coloro che

richiedono asilo in Italia.

Ricongiungimenti

La legge è molto più restrittiva della Turco-Napolitano nella normativa che disciplina i ricongiungimenti familiari. Questi vengono limitati al coniuge, al figlio minore o ai figli maggiorenni purché a carico del genitore immigrato e a condizione che non possano provvedere al proprio sostentamento.

Minori

I minori non accompagnati da nessun parente sono ammessi per almeno tre anni a un progetto di integrazione sociale e civile. Avranno il permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni, a patto che venga provato che il ragazzo ha seguito il progetto, ha una casa, studia o lavora.

Navi da guerra

La nuova legge prevede l'uso delle navi da guerra della marina militare con compiti di sorveglianza e intervento nelle acque territoriali ed extraterritoriali. Tale uso delle navi della marina è però espressamente vietato da un trattato internazionale (Montego Bay), firmato anche dall'Italia nel 1982.

Tullia Fabiani

L'organizzazione degli agricoltori ha fornito le cifre sul lavoro nei campi per stagionali e a tempo indeterminato. I numeri sempre in aumento negli ultimi tre anni

Protesta la Coldiretti: ci servono 13mila extracomunitari

GLI IMMIGRATI IN AGRICOLTURA IN ITALIA

	1999	2000	2001(*)
Extracomunitari a tempo determinato	54.500	64.541	80.000
Extracomunitari a tempo indeterminato	7.545	8.718	9.000
Extracomunitari a tempo determinato in %	6,7%	8,0%	9,0%
Extracomunitari a tempo indeterminato in %	8,1%	8,5%	9,2%

Fonte: Stime Coldiretti su dati Inps (2)

ROMA «La presenza di lavoratori extracomunitari è divenuta una componente strutturale dell'agricoltura e dell'economia del Paese. Bisogna prendere atto dei cambiamenti del mercato del lavoro. Non basta quindi garantire gli ingressi ma si deve intervenire per favorire l'inserimento nella società civile». È quanto afferma il presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni in merito all'approvazione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Bedoni chiede un provvedimento immediato per assicurare altri 13.000 permessi per lavoratori stagionali provenienti da tutti i paesi extracomunitari. «Il meccanismo introdotto dalla legge che lega l'ingresso e la permanenza dei cittadi-

ni extracomunitari al lavoro - sottolinea il presidente della Coldiretti - potrà rispondere alle esigenze delle imprese in tutte le Regioni, solo rispettando questi obiettivi». Va considerato infatti che nell'Unione Europea più di un lavoratore agricolo stagionale, su dieci è extracomunitario e sono oltre 520.000 i lavoratori extracomunitari regolarmente impegnati nelle imprese agricole europee su un totale di circa 4.600.000 occupati stagionali in agricoltura. Ma oltre ad assicurare la possibilità di lavoro

za, case, servizi di trasporto e una reale semplificazione delle procedure burocratiche, secondo una recente indagine dell'associazione i lavora-

tori extracomunitari impegnati in agricoltura provengono per il 67,3% dall'Europa dell'Est, e sono prevalentemente coinvolti nelle coltivazioni

arboree 53,8% (frutta e viticoltura) e nelle colture orticole per il 17,7%. Nel 2001 la presenza di extracomunitari impegnati in agricoltura è stimata pari a quasi 80.000 per gli stagionali e a 9.000 unità per i lavoratori fissi.

Più in generale, secondo i dati raccolti dall'Associazione Artigiani di Mestre, al 1 gennaio 2002, sono 1.362.630 i cittadini stranieri con permesso di soggiorno in Italia di cui oltre 740 mila quelli occupati come lavoratori dipendenti o autonomi. In dettaglio, sono 650.787

(47,7% del totale) gli stranieri che lavorano con un contratto da dipendente, mentre ammontano a 89.260 (6,5%) gli autonomi. In tutto, 740.047 unità (54,3%). La quota dei senza lavoro sfiora i 44 mila (3,2%) tra iscritti alle liste di collocamento e in attesa di occupazione, mentre gli immigrati per motivi di studio sono 30.790 (2,2%). La regione con il maggiore numero di cittadini stranieri con permesso di soggiorno è la Lombardia (313.586). Seguono Lazio (236.359) e Veneto (127.588). Il minor numero di immigrati è invece in Molise (2.130). Se si guarda, all'incidenza dei permessi di soggiorno sulla popolazione residente, il Lazio è in testa con il 4,7%; quindi Trentino Alto Adige (3,5%), Lombardia (3,5%) e Friuli (3,4%). In fondo alla classifica, la Basilicata (0,5%).